

STUDIO DI CTO E REGINA MARGHERITA: IN ORTOPEDIA SOLO IL 15% DI INTERVENTI ESEGUITI DA CHIRURGHE

Non è una Sanità per donne

Più dottoresse, ma poche con ruoli di responsabilità. Due su 20 manager di Asl e ospedali

ALESSANDRO MONDO

Stessa preparazione, motivazione, capacità, risultati. Eppure anche in sala operatoria le donne sono ancora una minoranza. La conferma in un approfondito studio di Cto e Regina Margherita sulla Chirurgia ortopedica: soltanto il 15% degli interventi è eseguito da professioniste. -PAGINA 32



Chirurgia, poche donne con il bisturi “In Ortopedia il 15% degli interventi”

Studio su Cto e Regina Margherita ma il divario con gli uomini riguarda tutte le specialità

ALESSANDRO MONDO

Stessa preparazione, motivazione, capacità, risultati. Eppure anche in sala operatoria le donne sono ancora una minoranza.

E' la sintesi dello studio uscito sulla rivista "Injury", una delle principali pubblicazioni internazionali nel campo dell'Ortopedia, classificata come la terza più importante al

mondo, sulla parità di genere nelle chirurgie per frattura del femore presso gli ospedali Cto e Regina Margherita di Torino, coordinato dai professori Alessandro Aprato e Alessandro Massè, frutto della collaborazione tra i gruppi di ortopedici diretti dal professor Giuseppe Massazza del Centro Traumatologico e dalla professoressa Franca Fagioli per l'Infantile. Obiettivo: verificare la si-

tuazione attraverso l'esame di un ampio campione di pazienti trattati per fratture in quattro anni. Gli autori hanno analizzato vari aspetti cruciali: tempi operatori, tassi di mortalità e la distribuzione di genere tra i chirurghi autori del-

le operazioni. Il dato più significativo è l'assenza di differenze nei risultati chirurgici legati al genere dei professionisti, la conferma che la competen-

za e l'efficacia delle procedure non sono influenzate dal genere. Ampi margini di miglioramento, invece, sulla inclusività, definita prioritaria, nel campo della chirurgia, «ponendo maggiore attenzione all'accesso paritario alla formazione chirurgica e rimuovendo le barriere sociali ed educative basate sul genere».

L'analisi infatti ha rilevato che solo il 14,7% degli inter-

venti sono stati eseguiti da chirurghi donne: «Il dato invita a riflettere sull'importanza di creare un ambiente più inclusivo, che incoraggi la partecipazione femminile e non binaria in tutte le fasi della carriera chirurgica». Ripetuto l'invito a riflettere «sulla necessità di una trasformazione culturale nel settore ortopedico, dove l'obiettivo non è solo quello di raggiungere l'uguaglian-

za di genere nei numeri ma anche di garantire pari opportunità ed un ambiente di lavoro

privo di discriminazioni». Non a caso, gli autori sollecitano la comunità ortopedica a continuare a lavorare per la costruzione di un futuro in cui la qualità della formazione e delle opportunità non dipenda da fattori di genere.

Il fatto stesso che si sia reputato necessario uno studio ad hoc la dice lunga su un tema che trascende la chirurgia ortopedica, e la chirurgia generale, dilatandosi a tutte le specialità che compongono il mosaico della Sanità pubblica e privata. Emblematico l'ultimo aggiornamento del sindacato medico Anaa Assomed Piemonte, che a fronte di un significativo aumento della presenza femminile negli ospedali e negli ambulatori, sottolinea la minoranza delle donne in ruoli apicali: dalla direzione dei

presidi a quella delle strutture semplici e complesse, ovvero i



primari. «Negli ultimi dieci anni c'è stato un miglioramento anche su questi fronti - precisa Chiara Rivetti, segretaria Anaa - , ma serviranno ancora molti anni per raggiungere la parità di genere, ovvero almeno il 50 per cento di donne: se il trend rimanesse costante nei prossimi anni, si stima che per raggiungere l'obiettivo serviranno 7,5 anni nel caso delle strutture semplici e 37 per quelle complesse».

Un dato per tutti: dei 20 tra direttori generali e commissari di Asl e ospedali che compongono la squadra dei nuovi manager piemontesi, appena nominati dalla Regione, le donne sono appena due: Franca Dall'Occo alla direzione del Mauriziano e Paola Malvasio alla Cuneo 2. A buon intenditor, come si dice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE IN PIEMONTE



60%

Ragazze iscritte a Medicina e Chirurgia



56%

Donne tra i medici che lavorano negli ospedali



44%

Donne responsabili di una struttura semplice



24%

Donne responsabili di una struttura complessa (primari)



3

Donne tra i 19 direttori generali di ASL e ospedali



2

Donne responsabili di strutture complesse in Neuropsichiatria Infantile e Neonatologia



19%

Responsabili di strutture complesse in Ginecologia e Ostetricia



25%

Responsabili di strutture complesse in Psichiatria



33%

Donne medico che esercitano la libera professione negli ospedali



60%

Contratti part-time assegnati a donne

Fonte: sindacato Anaa Assomed Piemonte, dati 2004

WITHUB